

CARISMI

Cade quest'anno il 200° anniversario dalla visione onirica che il santo ebbe da bambino, in cui era prefigurata quella che sarebbe stata la missione sua e dei suoi figli spirituali. La mostra e un ciclo di incontri a Torino

1.400 Messe in 29 anni per la riconciliazione fra le due Coree

È giunta al numero 1.400 la Messa per la pace e la riconciliazione nella penisola coreana che si è celebrata ieri nella cattedrale di Myeongdong. A dare ancora una volta voce al sogno di pace del popolo cattolico è stato monsignor Job Yobi Koo, vescovo ausiliare di Seul, che nell'omelia ha invitato i presenti a «diventare uno strumento di perdono e riconciliazione». Era il 7 marzo 1995 quando il cardinale Stefano Sou-hwan Kim, allora arcivescovo di Seoul e amministratore apostolico di Pyongyang, presiedeva la prima celebrazione eucaristica per la riconciliazione delle due Coree. Da allora, per 29 anni, ogni martedì alle 19 è stata celebrata una Messa con questa intenzione, anche se c'è stata una breve interruzione a causa del Covid-19.

Un frate minore ausiliare del patriarca a Gerusalemme

Ieri papa Francesco ha nominato il frate minore Bruno Varriano vescovo ausiliare della diocesi patriarcale di Gerusalemme dei Latini, assegnandogli la sede titolare di Astigi. Di origine brasiliana, Bruno Varriano è nato a San Paolo nel 1971. È stato ordinato sacerdote per l'arcidiocesi di Campobasso-Bojano il 30 agosto 1997. Entrato nella Custodia di Terra Santa dei frati minori francescani, ha emesso la professione solenne il 5 ottobre 2003. È anche psicoterapeuta, specializzato in psicologia clinica. È docente di Psicologia generale, Psicologia dell'età evolutiva, Pedagogia e Teologia spirituale presso lo Studium Theologicum Jerosolimitanum. Dal 2022 è in servizio come vicario patriarcale nell'isola di Cipro.

# «Mettiamoci alla ricerca dei giovani» Don Bosco e quel sogno ancora attuale

MARINA LOMUNNO  
Torino

«Il sogno che fa sognare. Un cuore che trasforma i lupi in agnelli» è il titolo dell'ultima strenna firmata come rettor maggiore, e la prima come cardinale, da don Ángel Fernández Artime, 10° successore di don Bosco. È stata presentata in diretta mondiale sui social lo scorso 27 dicembre. La Famiglia salesiana, presente con 32 Gruppi religiosi e laicali in 135 nazioni, si è collegata per il tradizionale dono, la strenna, che don Bosco consegnava il 31 dicembre ai suoi ragazzi per indicare l'impegno per l'anno a venire. Così hanno fatto i suoi successori fino al cardinale Artime, che ha ribadito la missione dei salesiani: «Andare a cercare i giovani di oggi alla ricerca di senso e risposte». Il tema della strenna 2024 apre le celebrazioni per i 200 anni del sogno-visione che «Giovannino» fece nel 1824, a 9 anni, nella povera casetta dei Becchi, oggi frazione di Castelnuovo Don Bosco. In quella notte, che Don Bosco racconta nelle «Memorie dell'oratorio» - come scrive il rettor maggiore - è «nato un pilastro importan-

te, quasi un mito fondativo della spiritualità salesiana, perché tutta la vita di don Bosco è il tentativo di realizzare il sogno». È l'eredità che il santo lascia alla famiglia salesiana oggi, dal primo oratorio fondato a Torino a Valdocco all'ultima opera aperta dai suoi figli nel 2023 in Botswana: «Portare a Gesù i giovani più poveri, sia che vivano per strada in Colombia, nei villaggi del Bangladesh o nel nostro ricco Occidente dove le povertà sono altre ma non meno urgenti». A partire dalla strenna, nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino è stata allestita una mostra in 12 pannelli «dove è riportata una frase del sogno così come lo racconta il santo» spiega don Michele Viviano, rettore della Basilica torinese, casa madre dei salesiani, «per consentire una lettura nei suoi passaggi fondamentali. Ogni frase poi ha un breve commento attualizzato del rettor maggiore tratto dalla strenna. La mostra è aperta fino al 31 gennaio, festa liturgica di don Bosco».

E sempre in Basilica, dove si venerano le spoglie mortali del santo, sono in programma tre lunedì di riflessione sul sogno: ha aperto il ciclo l'8 gennaio Artime: nella chiesa gremita ha invitato tutti a rileggere il sogno di don Bosco ragazzino quando nella sua visione vede un

gruppo di fanciulli «discoli e pericolanti» che giocano e bestemmiavano. «Giovannino all'udire le bestemmie li vuole affrontare con calci e pugni ma un uomo dal volto luminoso lo ammonisce: «Non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi

amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù». Giovannino è interdetto ma l'uomo lo rassicura: «Io ti darò la Maestra». E accanto all'uomo appare una donna, Maria. I discoli scompaiono e al loro posto si materializzano animali selvatici e capretti. La Donna dice a Giovannino: «Ecco il tuo campo» e appare un branco di agnellini... Il ragazzino non capisce e piange ma Maria lo rasserena: «A suo tem-

po tutto comprenderai». E don Bosco al termine della sua vita - ha proseguito Artime - tutto ha compreso pianeggiando all'altare di Maria Ausiliatrice nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù a Roma, pochi giorni dopo la consacrazione, quando ormai la famiglia salesiana aveva salde radici. «I ragazzi di 200 anni fa che bestemmiavano o usavano il coltello sono quelli che oggi spacciano o hanno una pistola: tutti, quelli più poveri - fuori o dentro - sono un gomito di contraddizioni. Questo oggi è il nostro campo anche con i nativi digitali: con bontà, rispetto e pazienza portare i giovani a Dio, dire loro di non temere, che non sono soli, che ognuno di loro vale».

Al termine della serata sono risuonate le note dell'anno composto da don Maurizio Palazzo, maestro di cappella di Maria Ausiliatrice, eseguito dalla corale della Basilica e dal coro giovanile «Sal.es», un brano che richiama la potenza delle parole scelte dal cardinale Artime per la strenna: «Un sogno che ci riporti ai primi passi di don Bosco, ma che ci apra al futuro, al coraggio di rinnovare, costruire, un sogno ad occhi aperti ed a passo spedito, lieiti nella speranza che Lui è sempre con noi. Il sogno vivrà, farà sognare ancora, noi lo vedremo ancora».

Il testo della Strenna 2024 è disponibile in sei lingue sul sito dei Salesiani di don Bosco [www.sdb.org](http://www.sdb.org).



A destra, l'incontro con il cardinale Artime. A sinistra, Silvano Gianduzzo



LA STORIA

## La fede raccontata in 50mila immagini

L'incredibile raccolta artistica di Silvano Gianduzzo, salesiano coadiutore da più di 71 anni

Ha quasi 90 anni e ha speso tutta la vita a servizio dei ragazzi, anche attraverso il teatro. Ora dalla sua passione nascono mostre ed esposizioni sui testimoni del Vangelo

CLEMENTE PATRIZI  
Pordenone

È una storia fatta di 70 anni di servizio ai giovani tra i giovani e una passione per le immagini sacre, quella di Silvano Gianduzzo, 90 anni il prossimo 19 gennaio, nato nel casello ferroviario sulla Venezia-Bologna a Stanghella (Padova) e da più di 71 anni salesiano coadiutore. Il frutto più affascinante del piccolo grande «hobby» di questo figlio di don Bosco, che nel 1973 arrivò al collegio Don Bosco di Pordenone, è una ricca collezione, che racconta i mille volti della fede anche attraverso delle mostre itineranti tematiche. Il cammino religioso di Gianduzzo inizia con gli studi presso un col-

legio salesiano nei luoghi dove è nato e vissuto san Giovanni Bosco; il 16 agosto 1952 emette la professione religiosa tra i salesiani, nelle mani nell'allora neo rettor maggiore don Renato Ziggotti, che, tra l'altro, nel 1924 era stato il primo direttore del Collegio Don Bosco di Pordenone. Nella Comunità salesiana della città friulana Silvano Gianduzzo è stato segretario scolastico e si è dedicato all'attività teatrale, insegnando recitazione a migliaia di alunni della Scuola Media. A questo si affianca il servizio liturgico settimanale presso la parrocchia Don Bosco di Pordenone, retta da don Gaetano Finetto

E poi la grande passione, coltivata da sempre: la collezione di immagini sacre e artistiche. Grazie a numerosi e generosi donatori, ha potuto raccogliere oltre 50mila immagini, tutte catalogate e divise per tema: Gesù, Maria, santi, martiri, fondatori, e così via. Ma anche acqueforti, papiri, icone, xilografie, pizzi, ricami orientali su seta, immagini tridimensionali, dipinti etiopi su pelle di mucca e di radica dal Messico, figure artistiche orientali in steli di riso. Non mancano, ovviamente, i francobolli, anch'essi divisi in base al tema dell'illustrazione (Natale, Gesù, Madonna, santi, cattedrali, personaggi, sport, arte e molti altri). Con la sua preziosa raccolta, Gianduzzo allestisce numerose mostre

espositive in parrocchie, santuari, luoghi di culto. Molto apprezzata, tra le altre, la mostra portata nella cappella dell'Ospedale di Pordenone: quattro pannelli con immagini riguardanti due temi: «Apostoli tra i poveri e gli ammalati» ed «Eroici testimoni di fede nella sofferenza». Accanto alle immagini scelte per questi due percorsi tematici si trova un breve profilo biografico del protagonista che vive abbracciato alla croce della malattia o di colui che lo aiuta a portarne il peso. La mostra oggi è divenuta permanente. La mostra itinerante su papa Luciani, Giovanni Paolo I, invece, è giunta alla 20ª tappa. Ha raggiunto varie località, anche fuori Regio-

ne. La scorsa estate si è potuta visitare anche ad Erto, nota località per essere stata colpita, con Longarone, dal disastro della diga del Vajont. È stata esposta, poi, a Canale d'Agordo, paese natale di papa Luciani. L'attuale rettor maggiore dei salesiani, il cardinale Ángel Fernández Artime, ha inaugurato, in occasione della sua visita alla Comunità salesiana di Pordenone la mostra dedicata la tema della missione. È in preparazione, infine, l'allestimento per immagini del percorso storico del Don Bosco di Pordenone, in occasione della prossima commemorazione del suo Centenario (1924-2024).

Il discorso al Corpo Diplomatico del Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta ieri a Roma (Smom)

GIANNI CARDINALE  
Roma

Il «valore della Diplomazia religiosa» è stato uno dei punti qualificanti del discorso di inizio anno rivolto ieri mattina al Corpo Diplomatico accreditato presso il Sovrano Militare Ordine di Malta (Smom) dal Gran Maestro il canadese fra' John Dunlap, il primo dalla sua elezione al vertice dell'Ordine lo scorso maggio. Discorso in cui è stato rimarcato il ruolo e la rilevanza dello Smom nel mondo, tanto nella veste di artefice di molteplici attività medico-umanitarie - con aiuti allo sviluppo e attenzione alle questioni riguardanti l'inclusione e la coesione sociale - e anche così come attore diplomatico in un vasto contesto internazionale. Nella prestigiosa sede della Villa Magistrale sull'Aventino a Roma il Gran Maestro ha proposto come chiave di lettura «il significativo processo di rinnovamento intrapreso dall'Ordine nell'ultimo anno» - con «la sua natura di



Ordine religioso riscoperta e rinnovata» - che ha portato a «un governo aperto alle riforme» e ad una «chiara e dinamica accelerazione nell'attività internazionale dell'Ordine». Di qui anche l'obiettivo, inserito tra quelli prioritari dal nuovo governo, di allacciare rapporti diplomatici con altri Paesi (finora sono 113, il 60% dei membri dell'Onu) e organizzazioni regionali, per rispondere in modo sempre più efficace alle crisi umanitarie. Un'azione diplomatica che richiede però determinate condizioni, ha tenuto a specificare il Gran Maestro, ricordando che l'Ordine di Malta «crede in un ordine internazionale basato sui principi

IL DISCORSO DEL GRAN MAESTRO AL CORPO DIPLOMATICO

## Ordine di Malta, servizio prezioso alla pace

della fraternità umana e della solidarietà», poiché «soltanto un sistema internazionale basato su principi, regole e meccanismi di mutua cooperazione, mediazione e risoluzione pacifica dei conflitti può garantire il godimento dei diritti umani e una vita dignitosa». Facendo eco a quanto detto da papa Francesco lunedì ha evidenziato l'importanza di un approccio realmente multilaterale e del «rispetto del diritto internazionale umanitario». Il Gran Maestro ha sottolineato l'impegno dell'Ordine in Ucraina con una vasta operazione umanitaria del valore complessivo di 60 milioni di euro. Parlando della crisi in Terra Santa fra' Dunlap ha detto: «Siamo rimasti inorriditi dagli attacchi del 7 ottobre contro cittadini israeliani e stranieri nel sud di Israele». «Allo stesso tempo - ha aggiunto - le scene di distruzione, morte ed enorme sofferenza umana che abbiamo visto a Gaza nelle settimane successive violano i principi di umanità».

Il Gran Maestro infine ha rimarcato che l'Ordine è attivo e interessato e incoraggiare con forza una «diplomazia religiosa» nei contesti internazionali, poiché «le religioni sono una potente fonte di ispirazione e motivazione per molti individui e gruppi in tutto il mondo». «Al loro meglio, - ha spiegato - le religioni possono ispirare l'umanità, nonostante tutti i suoi timori, a fare di tutto per prendersi cura dei più deboli e dei vulnerabili delle società». Inoltre «una parte fondamentale della Diplomazia religiosa risiede nel dialogo interreligioso, che è una componente essenziale nella ricerca di Pace e Giustizia». E «l'impegno e gli sforzi straordinari di quasi 100mila volontari dell'Ordine di Malta in tutto il mondo sono un esempio di religione che ispira Pace e Giustizia». Per Dunlap anche «rafforzare le nostre capacità e il raggio di azione della nostra rete diplomatica» è un modo poter «promuovere il concetto di Diplomazia religiosa in cui entità lai-

che possono trovare un terreno comune con quelle basate sulla fede, portando maggiore armonia e un comune senso di scopo alla diplomazia internazionale». Per questo motivo, ha annunciato che a fine mese la Villa Magistrale ospiterà «un evento di tre giorni che riunirà insieme tutti gli ambasciatori e gli inviati speciali dell'Ordine». Tra i momenti importanti del 2023 il Gran Maestro ha ricordato l'udienza con papa Francesco in Vaticano del 19 giugno e la visita ufficiale al presidente Sergio Mattarella al Quirinale del 23 novembre scorso. Nell'incontro di ieri hanno partecipato un gran numero ambasciatori accreditati (tra loro quelli di Russia e Ucraina). Presenti anche rappresentanti di Paesi senza relazioni diplomatiche ma solo «relazioni ufficiali» con lo Smom (Belgio e Francia) o che non hanno neppure relazioni ufficiali (Stati Uniti e Australia).